

Per la 29° domenica anno C (21.10.07)

Dio fa giustizia prontamente; e l'uomo risponde (la fede)? (cf Lc 18,1-8)

Riflessione di Franca Spano per la "Collina" (18.10.07)

Questi otto versetti vertono sulla necessità di pregare sempre e si chiudono con una domanda sulla fede.

Incomincia al v. 1: "pregare sempre senza stancarsi": è una chiara esortazione ai credenti di non fare della preghiera un adempimento di norme rigidamente stabilite, ma uno stile di fondo del proprio vissuto quotidiano:

infatti segue una parabola che solitamente viene interpretata facendo un parallelo tra Dio e il giudice disonesto, che interviene per l'insistenza della vedova e per non essere più importunato.

Forse il parallelismo c'è ma senza dubbio per antitesi: Dio vuole essere importunato da noi, vuole che si gridi a lui, e fa giustizia "prontamente"; questa è la nostra fede su cui Gesù si interroga: siamo certi che il nostro grido giunga alle orecchie di Dio e che Dio, anche se noi non lo sappiamo, è sempre all'opera nella nostra vita... "prontamente"?

Se noi non abbiamo questa fede siamo cristiani non credenti, se frequentiamo la chiesa e recitiamo le orazioni, ma non abbiamo questa fede, siamo praticanti non credenti.

Bisogna vivere il momento presente, qualunque esso sia, nella certezza che Dio sta lavorando per costruire la nostra storia, qualunque essa sia, che avrà certamente un esito positivo.

Dio è in mezzo al suo popolo e questa è un'esperienza che dovrebbe qualificarci: Dio avvolge della sua presenza la comunità credente, Dio è così fedele da essere creativo in mezzo a quelli che ha scelto. Il testo dice: "e non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte?". Dio è con noi, è in mezzo a noi e si relaziona con ciascuno di noi!

Alla fine del secondo capitolo dell'Esodo il grido del popolo in schiavitù giunge alle orecchie di Dio e l'autore sacro ne descrive la reazione con attraverso quattro verbi splendidi: Dio "ascoltò, ricordò, guardò, conobbe": sono quattro verbi che indicano essenzialmente la stessa realtà: Dio si coinvolge nella situazione di questo popolo schiavo, entra in relazione con loro e si impegna con loro.

Con questa percezione del Dio in mezzo a noi, il linguaggio biblico traduce: "non avranno più vergogna!" e in senso positivo: "saranno nell'armonia". Ogni cammino redentivo, ogni esperienza di comunione con Dio e con gli altri, porta a questo risultato: questa è la nostra fede: l'uomo ritrova quell'armonia che era presente nel progetto di Dio fin dall'eternità!

Quante paure ha l'uomo all'inizio di ogni giornata!

Dio è fedele sempre: è difficile crederci certe volte!

Noi spesso siamo così affannati che non riusciamo più ad accogliere, siamo così tesi da non saper più gustare, siamo così chiusi da non poter più percepire... viviamo la tragedia di essere persone religiose che non sappiamo più credere... la dinamica della fede è una relazione, è l'essere incontrati gustando il dono dell'incontro.

Cerchiamo, allora, di passare dall'essere troppa razionalità all'essere un cuore che accoglie!

La nostra fede non sarà più la fatica dell'incerto, ma una presenza da accogliere.